

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Editoriale: Siria, "La misura è colma".....	3
Conferenza di Parigi sul futuro della Libia / Peace conerence on Libya in Paris.....	3
Onu/Ong e sviluppo sostenibile / DPI/NGO Conference.....	4
Istituzione di una missione Onu in Libia / . Security Council creates United Nations support mission in Libya.....	6
Ban risponde ai cittadini su questioni globali / Ban answers on social media.....	6
Libia, l'Onu attribuisce un seggio al Cnt / Transitional Council of Libya to the General Assembly.....	7
Mdg, Crisi economica e lotta contro la povertà / 2011 MDG report.....	8
Verso un pianeta con 7 miliardi di persone / Global Population Nears 7 Billion.....	11
Libia, Onu revoca alcune sanzioni economiche.....	12
Iniziative per la messa al bando delle Mgf.....	13
La voce di una donna apre l'Assemblea Onu / Dilma Rousseff opens 66th General Assembly.....	13
Transizione in Libia, la risposta dell'Onu / New' Libya to its first major United Nations meeting.....	14
Onu, la Palestina chiede il riconoscimento di Stato / Palestinians will submit UN membership.....	16
L'Italia alla 66esima Assemblea generale.....	18
Giornate internazionali / International days.....	19

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Bilancio / Budget.....	26
Affari economici e finanziari / Economic and monetary affairs.....	27
Relazioni esterne / External relations.....	29

UNIPAX

Sport per la pace / Sport for peace.....	31
--	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Settembre 2011

September 2011

UNIPAX – Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma

Tel. + 39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Segreteria Organizzativa e sede legale:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede

Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Siria, "La misura è colma"

- Domenico Maria Ardizzone -

In Siria, a sette mesi dall'inizio delle proteste anti-regime, la repressione, secondo gli attivisti, ha causato la morte di circa tremila civili. Da altre fonti si apprende che 12 mila persone sono state arrestate, tremila sono gli scomparsi, diecimila i profughi che hanno trovato accoglienza nei campi in Turchia, altri tremila in Libano. Secondo Damasco, che lamenta 370 agenti uccisi, all'origine dei disordini vi sarebbero "bande armate terroristiche che mirano a danneggiare l'immagine dell'esercito". Ma l'innegabile verità è che il regime di Bashar al Assad non ha alcuna intenzione di portare avanti le riforme promesse per rispondere alle legittime richieste del popolo siriano. E' quanto ha ribadito il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon affermando che "in Siria la misura è colma" e che la comunità internazionale deve adottare un'azione "coerente" per fermare le violenze che, da mesi, stanno insanguinando il Paese.

Da parte sua la direttrice generale dell'Unesco, Irina Bokova, ha lanciato un allarme sui ripetuti abusi subiti dai giornalisti in Siria richiamando le autorità al rispetto dei diritti umani, compreso il diritto fondamentale della libertà di espressione. "La tortura e la detenzione – ha osservato - non convinceranno mai il popolo siriano che potere è sinonimo di giustizia. E' essenziale per il futuro della nazione e del suo popolo che le autorità rispettino la libertà di espressione e ascoltino ciò che hanno da dire i loro critici".

Al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si cerca un accordo su una risoluzione di condanna delle repressioni del regime siriano. Ma diverse riunioni si sono concluse con un nulla di fatto. Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania e Portogallo vorrebbero un documento duro contro il regime di Bashar al Assad, mentre Brasile, India, Russia, Cina e Sudafrica spingono per un testo che condanni "tutte le violenze", anche quelle contro i militari siriani. L'Unione europea, di fronte all'orribile repressione contro la popolazione civile, ha varato nuove sanzioni contro il regime siriano, l'Italia ha richiamato in patria l'ambasciatore a Damasco e si augura che analoga decisione possa essere presa anche dagli altri paesi dell'Ue in maniera d'accrescere la pressione con misure di carattere diplomatico oltre che sanzionatorio. La strada della democrazia, purtroppo, è disseminata di ostacoli di ogni tipo.

Conferenza di Parigi sul futuro della Libia

Parigi, 2 settembre 2011 - Sessantatré Paesi di tutto il mondo sostengono la Libia liberata in vista della sua ricostruzione. La conferenza di Parigi, promossa dal presidente francese Nicolas Sarkozy a sostegno della nuova Libia è servita a giocare d'anticipo. La guerra non è ancora finita ma si sbloccano i fondi che possono favorire il nuovo che avanza. "I soldi stornati da Gheddafi e dalla sua cerchia devono andare ai libici. Su questo ci siamo trovati tutti d'accordo. Occorre finanziare lo sviluppo del paese da subito" ha spiegato Sarkozy, il quale ha aggiunto che gli attacchi della Nato proseguiranno finché Gheddafi e i suoi continueranno a costituire una minaccia per la Libia. Da parte sua il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon ha dichiarato che "la sfida più immediata davanti a noi riguarda il modo di rispondere alle esigenze umanitarie

Per il Consiglio nazionale di transizione (Cnt), guidato da Mustafa Abdel Jalil, la conferenza di Parigi ha una portata storica. In cambio del fiume di denaro in arrivo, si parla di 15 miliardi di dollari, gli attuali vertici si impegnano a rispettare gli impegni presi "promuovendo – come ha

esortato Jalil – la stabilità e la pace. Favoriremo, come insegna il Corano, il perdono e la riconciliazione". Va evitato a tutti i costi uno scenario di tipo somalo e soprattutto occorre riaprire al più presto il rubinetto delle forniture petrolifere. Se la guerra sia servita a modificare la mappa dei rapporti economici che legano Tripoli ai paesi importatori lo si capirà presto. Per ora il Cnt assicura che non ci saranno favoritismi. Per l'Italia, il presidente del Consiglio, Berlusconi, ha ribadito l'impegno di rimettere in moto, entro il 15 ottobre, il gasdotto dell'Eni Green Stream che ha dovuto cessare le sue attività in seguito alla crisi libica.

A livello europeo è stato raggiunto un accordo sulla rimozione delle sanzioni in sei porti libici, banche e aziende petrolifere e sullo scongelamento dei fondi di 28 enti. "Il nostro obiettivo - ha dichiarato l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, Catherine Ashton - è fornire risorse al governo e al popolo libico", affinché l'economia del Paese possa riprendersi di nuovo. Anche Russia, Algeria e Cina, che nel corso del meeting hanno riconosciuto ufficialmente il Consiglio nazionale di transizione (Cnt), faranno la loro parte. Il Segretario di Stato americano, Hillary Clinton, ha ricordato che il lavoro da fare per la ricostruzione di un Paese "non termina con la fine di un regime oppressivo". Supporteremo il governo di transizione a patto che i nuovi leader rispettino gli impegni presi, proteggendo le persone più deboli e rispettando la legge, ha detto Clinton che ha inoltre consigliato di rimuovere le sanzioni alla Libia in maniera responsabile, suggerendo la presenza dei rappresentanti del Cnt all'Onu.

Peace conference on Libya in Paris

Paris, 2 September 2011 - World leaders last night agreed to unblock \$15 billion in assets linked to Muammar Gaddafi's regime and put it towards the country's reconstruction effort. Some 42 years to the day after Col Gaddafi seized power, leaders of Libya's National Transition Council were received with full honours in Paris for a conference attended by delegations from 63 countries.

"We helped the Libyans, but they liberated themselves," French president Nicolas Sarkozy said alongside his co-host, British prime minister David Cameron.

The UK, US and France unfroze more than \$5 billion in Libyan assets this week, and Mr Sarkozy said other countries would follow suit "to finance the development of the Libya of the future".

Defending the military intervention, he said tens of thousands of lives were saved as a result. He added that operations would continue "as long as there's a threat".

The heads of state encouraged the new Libyan leadership, represented in Paris by Mustafa Abdel Jalil and Mahmoud Jibril, to begin a process of reconciliation, not retribution, after their victory over Col Gaddafi.

US secretary of state Hillary Clinton told the meeting United Nations sanctions should be lifted in a responsible way and the new leaders given Libya's UN seat.

"The work does not end with the end of an oppressive regime," she said.

"Winning a war offers no guarantee of winning the peace that follows. What happens in the coming days will be critical."

If peace and political stability were the watchwords at last night's talks, there were signs on the sidelines of early jostling for lucrative opportunities to help in the major task of restoring Libya's infrastructure.

However, both the French and the Libyans firmly denied reports that Paris had been promised 35 per cent of new oil contracts in Libya in exchange for its backing of the rebels.

Onu/Ong e sviluppo sostenibile

Bonn, 6 settembre 2011 - Si è conclusa dopo tre giorni di lavori la Conferenza del Dipartimento della pubblica informazione (Dpi) cui hanno partecipato esponenti di varie organizzazioni non governative presso le Nazioni Unite. Ogni anno la Conferenza invita centinaia di rappresentanti di Ong, provenienti da tutto il mondo, a riflettere su un argomento d'interesse legato alle opere della società civile e alle organizzazioni non governative in

collaborazione con l'Onu. L'obiettivo principale della Conferenza 2011 è stato quello di evidenziare le modalità efficaci che la società civile può mettere in atto, in collaborazione con altri attori, per incoraggiare la sostenibilità e costruire società sostenibili. Altra considerazione è quella relativa al potere dell'impegno civile, volto a provocare il cambiamento sociale sotto tutti gli aspetti della nostra vita economica, culturale e ambientale. La Conferenza ha avuto lo scopo di connettere tra loro sviluppo sostenibile e organizzazioni di volontariato, permettendo ai cittadini sensibili di operare insieme e costruire reali, sostenibili comunità. Ciò in preparazione della Conferenza di Rio+20 in programma per il 2012, e in vista del decimo anniversario dell'Assemblea generale dei Volontari dell'Onu prevista nel dicembre 2011.

DPI/NGO Conference

Bonn, 6 September 2011 - The sixty-fourth annual Conference of Non-Governmental Organizations (NGOs) affiliated with the United Nations Department of Public Information (DPI) has attracted an unprecedented number of registered participants from more than 100 countries and territories.

With more than 2,200 registered participants from hundreds of organizations around the world expected in Bonn, Germany, from 3 to 5 September, the Conference has set a new attendance record for DPI/NGO conferences.

By choosing the theme "Sustainable Societies: Responsive Citizens", NGOs are reaffirming civil society's role in addressing critical current issues and identifying the linkages necessary to address them. Participants will examine best practices and how to change consumption and production patterns; the links between green economy and poverty eradication; and the role of civic engagement and voluntary action in achieving sustainable development.

On the final day, the Conference is expected to adopt a declaration containing views, concerns and recommendations on sustainable development and volunteerism. The final declaration will also reflect the expectations of the NGO participants and civil society leaders for "Rio+20", the United Nations Conference on Sustainable Development scheduled for 4-6 June 2012 in Brazil, and the General Assembly's upcoming plenary discussions on the International Year of Volunteers+10, to take place in December 2011.

Felix Dodds, Chair of the DPI/NGO Conference and Executive Director of the Stakeholder Forum for Sustainable Future, is a well known activist on sustainable development and the author of several books on biodiversity, climate change and energy insecurity. As a Co-Chair of the Conference Planning Committee, he has been actively involved in the planning process from the very beginning. "This Conference is of great importance to the NGO community as a major civil society contribution to next year's Rio+20 Conference," he said ahead of the Conference. "It will address the critical issues of our time and express civil society views and recommendations which we expect Governments to pay attention to."

While recognizing the additional challenges and constraints created by the financial crisis, "the parallels of the ecological problems with the financial crisis are clear", Mr. Dodds added. "The banks and financial institutions privatized the gains and socialized the losses. The culture of consumerism is doing the same with the planet and its natural capital. We are increasingly becoming the most irresponsible generation this planet has ever seen. The principal goal of our economies should be to improve the lives of all of the world's people, free them from want and ignorance, without compromising the planet itself."

In previous conferences, the host country circulated the final declaration to Member States and shared it with the Secretary-General and the President of the General Assembly. The Bonn Conference is also expected to adopt a call to action for civil society, Member States and the international community.

The Planning Committee has been active in ensuring that there is wide consensus both from the NGOs involved in sustainable development and those promoting volunteerism and connecting the dots between the two concepts. Sustainable societies need responsive citizens who commit, encourage and volunteer. Conference Chair Dodds noted that volunteerism has been one of the driving forces behind the birth of the modern environmental movement, and that the Bonn Conference would also reaffirm the importance of a healthy environment for both development objectives and the overall well-being of local communities.

With a packed programme of four round tables, 38 NGO-led workshops, 23 exhibitions and several special events being held on the margins of the Conference, the event will offer NGOs

as well as civil society activists in the fields of environment, development and volunteerism a unique opportunity to examine emerging issues, and to come up with new and innovative ideas to address both Rio+20 and the General Assembly's December plenary meetings.

Maher Nasser, Director of the Department of Public Information's Outreach Division, who has overseen preparations for the Conference on the United Nations side, said he was very impressed with the enthusiasm, energy and dedication of all those partnering with the Department to ensure the event's success. Without the hospitality and strong backing from the Government of Germany and the City of Bonn, the full engagement and support of the United Nations Volunteer programme and that of the NGO/DPI Executive Committee, it would not have been possible to hold the Conference.

The premier event of the NGO year, the Conference has been held outside its traditional home at New York Headquarters for the past four years in an effort to attract greater diversity among the United Nations NGO community. It has moved from Paris, where the theme was human rights, to Mexico, where the focus was on disarmament, to Australia, where global health took the spotlight. This year's theme, sustainable development, is adding attention to a topic which the Secretary-General has made a priority of his second term.

Istituzione di una missione Onu in Libia

New York, 9 settembre 2011 - Il segretario generale delle Nazioni unite Ban Ki-moon ha chiesto al Consiglio di sicurezza di istituire una missione Onu in Libia, che tratti con i nuovi governanti per almeno un periodo iniziale di tre mesi. La missione, secondo Ban, dovrebbe avere il compito di affiancare il Consiglio nazionale di transizione libico su temi politici, elettorali, costituzionali, in merito ai diritti umani e non solo. Ian Martin, l'inviato di Ban in Libia, ha detto che i membri del Consiglio di sicurezza hanno espresso sostegno alla proposta nel corso di una riunione a porte chiuse.

Security Council creates United Nations support mission in Libya

Affirming a leadership role for the United Nations in international efforts to support a nationally led process aimed at building a democratic, independent and united Libya, the Security Council decided this afternoon to establish a support mission in that country.

By unanimously adopting resolution 2009 (2011), the Council also decided that the mandate of the United Nations Support Mission in Libya (UNSMIL) would be authorized for an initial period of three months. It should assist Libyan national efforts to restore public security, promote the rule of law, foster inclusive political dialogue and national reconciliation, and embark on constitution-making and electoral processes.

The mandate would cover assisting national efforts to extend State authority, strengthen institutions, restore public services, support transitional justice and protect human rights, particularly those of vulnerable groups. It would also include taking the immediate steps required to initiate economic recovery and coordinate support that may be requested from other multilateral and bilateral actors, as appropriate.

Ban risponde ai cittadini su questioni globali

New York, 14 settembre, 2011 - Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, ha tenuto oggi, per la prima volta, una conversazione globale con i cittadini del mondo tramite i social media. Nel corso di un'ora (dalle 17 alle 18 in Italia) ha risposto a domande su urgenti questioni globali, domande scelte tra più di 5.500 questioni ricevute dalla gente di tutto il mondo, attraverso gli stessi social networks. Lo streaming è stato trasmesso in diretta sul sito

della tv-online delle Nazioni Unite (UN Webcast) e su Facebook, Livestream, Tumblr, mentre anche Twitter e Weibo sono stati utilizzati per inviare le domande.

L'iniziativa ha riscosso vasto interesse specialmente tra la gioventù anche perchè è stata presentata in breve anticipo sulla sessione annuale dell'Assemblea generale dell'Onu aperta ai leader di tutto il mondo. La conversazione globale ha consentito agli utenti della Rete di rivolgere a Ban Ki-moon domande sull'Onu e sul suo operato. Dai social media sono arrivate moltissime domande dai giovani. "Cosa possiamo fare per difendere la pace?", ha chiesto KC Caravana dalle Filippine. "Abbiamo bisogno di ragazze e ragazzi che portino qui la loro energia - ha risposto Ban - lo Young professional program delle Nazioni Unite punta proprio ad accogliere nell'organizzazione giovani qualificati, interessati a lavorare per l'umanità".

Un giovane della repubblica popolare cinese, Ha Bao Bao, ha chiesto al capo del Palazzo di Vetro "quale era il suo sogno e come ha fatto a diventare segretario generale". L'ex ministro degli esteri della Corea del Sud ha raccontato della sua infanzia, "devastata dalla guerra coreana", durante la quale "l'Onu era un faro di speranza". Ban, un giovane studente con l'ambizione di diventare un diplomatico, si trasferì negli Stati Uniti per un breve periodo alla Harvard University. Negli Usa "uno dei momenti più ispirati è stato l'incontro con John Fitzgerald Kennedy, nel 1962: da allora ho fatto di tutto per lavorare per il benessere e la prosperità del mio Paese".

Ban answers on social media

New York, 14 september 2011 - As world leaders prepare to gather in New York on the 19th and 20th of September for the United Nations Summit, the UN Secretary-General, Ban Ki-Moon, held a live global conversation on social media earlier in the week. During this conversation anyone across the world could send in their questions as moderator Juju Chang put the questions to the UN Sec Gen to answer during a live web cast.

Libia, l'Onu attribuisce un seggio al Cnt

New York, 16 settembre 2011 - L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha attribuito il seggio della Libia al Consiglio nazionale di transizione (Cnt), l'organo politico dell'opposizione che ha destituito il regime di Muammar Gheddafi. L'Assemblea di 193 Stati membri ha votato con una maggioranza di 114 voti a favore e 17 contrari la concessione al Cnt del seggio della Libia all'Onu, malgrado l'opposizione di governi di sinistra dell'America latina. Alcuni Paesi africani avevano chiesto che la decisione fosse posticipata. Infatti, alla vigilia dell'Assemblea dell'Onu, l'Unione Africana (Ua) nel vertice sulla Libia tenuto a Pretoria, ha rinviato il riconoscimento del Cnt, ribadendo che l'obiettivo deve restare "la creazione rapida di un governo di unità nazionale" che comprenda elementi dell'ex regime libico. L'Ua ha espresso inoltre il timore che la situazione instabile in Libia possa portare al terrorismo e alla proliferazione di armi, minando la pace e la stabilità regionale.

Transitional Council of Libya to the General Assembly

New York, 16 september 2011 - The United Nations General Assembly this morning adopted the agenda for its sixty-sixth session during a meeting which required two recorded votes to allow representatives of Libya's National Transitional Council to stand for the strife-torn North African country in the world body's work for the coming year.

A motion to defer action on a draft resolution contained in the report of the Credentials Committee on acceptance of the credentials of representatives of Member States was defeated by a recorded vote of 107 against to 22 in favour, with 12 abstentions. Earlier this week, the Credentials Committee recommended that the National Transitional Council, formed this past February in the wake of popular protests against Colonel Muammar al-Qadhafi's Government, represent Libya in the General Assembly speaking and voting on its behalf.

Putting forward the motion to defer the matter, the representative of Angola, on behalf of the Southern African Development Community (SADC), questioned the "process, legality and principle" of the Credentials Committee's decision to recognize the transitional body. The United Nations should remain an Organization of principles governed by rule of law, he said, and as such, the General Assembly's rules and procedures should not be disregarded merely because it was expedient.

To that end, Assembly rules advise that credentials should be presented to the Secretary-General by a Head of State, Head of Government, or Foreign Affairs Minister, he explained. In the case of Libya, it was necessary for delegations to ask: "Who presented and signed the credentials accepted by the Credentials Committee [and] was such signature in line with rules of the Assembly?"

Notwithstanding the fact that the National Transitional Council was in control, it was not the Government in Libya, interim or otherwise, he said, adding: "Let me be clear: a unity Government has not been formed." The African Union Peace and Security Council planned to meet on the margins of the Assembly's general debate to decide Libya's representation in the African Union.

Several others, including the representatives of Venezuela and Cuba, backed the motion, voicing strong opposition to recognizing the transitional authorities. Those delegations denounced what they saw as attempts to transform Libya into a protectorate of the North Atlantic Treaty Organization (NATO) or the Security Council. Bolivia's delegate said the National Transitional Council was not a unified body and there was "still a big question mark" concerning its make-up. Within Libya were deep divisions over those who supported the former regime and those who supported the opposition, he said.

Yet, the representative of Egypt called for the motion to be rejected, saying that, as Libya's immediate neighbour, Egypt had been the best witness of the "most horrifying times" experienced by the Libyan people as a result of a repressive regime that had ruled that country for 40 years. The international community had been at the forefront of the efforts to support the aspirations of the Libyan people. Security Council resolutions had been adopted stating the expressed need to protect the Libyan people from Qadhafi and his cronies.

That was why the Credentials Committee had voted as it had, approving the Transitional National Council as the only representative of Libya, he said, urging the international community not to impede the legitimacy of the Libyan people. Now was "the moment of truth" for all those that had supported the National Transitional Council to do so without question. Arguing against the Transitional Council would only prolong the suffering and obstruct the will of the Libyan people.

The Assembly then went on to approve report of the Credentials Committee, adopting the draft resolution contained therein by a recorded vote of 114 in favour to 17 against, with 15 abstentions.

Mdg, Crisi economica e lotta contro la povertà

New York, 16 settembre 2011 -A causa delle difficoltà economiche dovute alla crisi finanziaria iniziata nel 2008, molti paesi in via di sviluppo necessitano di investire un ulteriore 1,5% del prodotto interno lordo per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Mdg).E' quanto si afferma nel rapporto delle Nazioni Unite, presentato oggi dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, precisando che il sostegno da parte dei donatori - anche se in forte aumento a partire dall'inaugurazione del Mdg nel 2000 - risulta essere lontano dagli obiettivi stabiliti. Ban ha quindi esortato la comunità internazionale e le altre parti interessate ad intensificare gli sforzi per sviluppare il potenziale del partenariato globale per lo sviluppo.

Il rapporto evidenzia uno stallo nei negoziati del Doha Round, il quale ostacola le opportunità per un rapido avanzamento attraverso gli scambi commerciali, mezzo tradizionale grazie al quale le nazioni possono liberarsi della povertà. Gli accordi presi durante la conferenza delle Nazioni Unite sui 48 paesi meno sviluppati tenutasi a Istanbul nel 2011 e volta ad intensificare l'apertura dei mercati e le misure di capacity-building, offrono alternative promettenti soprattutto alla luce del mancato miglioramento delle possibilità di accesso al mercato delle

esportazioni dei paesi meno sviluppati. Il documento mette in guardia anche sul protezionismo commerciale inteso come risposta alla lenta crescita economica, poiché considerato controproducente in quanto potrebbe penalizzare i paesi più poveri.

L'Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) da parte dei donatori tradizionali rispetto al 2000 è più che raddoppiato, raggiungendo un record di 129 miliardi di dollari nel 2010. L'importo complessivo del 2010, però, scende ancora a 21 miliardi di dollari, cifra lontana dagli impegni presi durante il vertice del G8 a Gleneagles nel 2005. Il rapporto dichiara, inoltre, che la somma citata risulta essere meno della metà necessaria per raggiungere l'obiettivo primario del 0,7% del reddito nazionale lordo dei donatori tradizionali. L'Obiettivo di sviluppo numero otto, che riguarda il partenariato internazionale, mira alla creazione di un ambiente favorevole allo sradicamento della povertà attraverso un sistema commerciale equo e aperto, un incremento sostanziale nell'assistenza allo sviluppo, la cancellazione del debito dei paesi poveri e migliori termini di accesso dei paesi in via di sviluppo a medicinali e tecnologia. (Finalità degli Obiettivi 1-7: fame, povertà estrema, malattie, degrado ambientale, impedimenti al miglioramento della condizione femminile e raggiungimento di un'istruzione primaria universale).

Dal 2000 l'eliminazione dell'onere del debito, non sostenibile dai paesi poveri, è un altro settore in cui l'ambiente internazionale ha riscontrato dei miglioramenti, ma la recente turbolenza finanziaria ha causato non poche involuzioni. Il rapporto cita l'identificazione da parte del Fondo Monetario Internazionale di 19 paesi in via di sviluppo che sono in sovra indebitamento o ad alto rischio, tra cui otto che in precedenza hanno beneficiato della cancellazione del debito.

Intanto nuovi donatori e partner commerciali entrano in gioco. L'erogazione del sostegno internazionale è stata presa in consegna dai paesi in via di sviluppo, in modo particolare dalle economie emergenti di mercato. Prima della fine del 2008 il flusso monetario della cooperazione Sud-Sud, che è tuttora in aumento, aveva raggiunto i 15 miliardi di dollari (una crescita del 78% registrata nell'arco di due anni). Il livello di esportazioni dei paesi meno sviluppati verso i paesi in via di sviluppo è salito al 49% nel 2009 (rispetto al 45% del 2006) e la Cina, ad esempio, ha promesso eliminare i tassi doganali per più beni importati dai paesi meno sviluppati e di continuare sulla linea dell'annullamento del debito.

Anche la raccolta di fondi, ad esempio attraverso la donazione volontaria di uno o due dollari sull'acquisto di un biglietto aereo, è un nuovo mezzo per incrementare le risorse che a loro volta portano a uno sviluppo finanziario. Tuttavia, un impegno maggiore da parte dei donatori ordinari è richiesto con urgenza, afferma il rapporto. Persino prima del disordine finanziario dei mesi recenti i membri del Comitato di aiuto allo sviluppo, a loro volta parte dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), avevano stabilito che i bilanci dell'aiuto ufficiale allo sviluppo sarebbero aumentati di un modesto 2% ogni anno per i prossimi tre anni, diversamente dalla crescita dell'8% del precedente triennio.

Anche i paesi poveri lavorano nei loro territori per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio. Il segretariato generale Ban Ki-moon esorta, inoltre, i paesi in via di sviluppo (Pvs) a intensificare i loro sforzi per il raggiungimento degli standard previsti per gli obiettivi di sviluppo del millennio, il cui termine è stato fissato nel 2015. In un ulteriore rapporto, relativo alla sessione di settembre dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite vengono prese in esame le azioni compiute dai paesi in via di sviluppo che hanno stimolato in maniera sostanziale, sebbene discontinua, un avvicinamento agli Obiettivi e che rappresentano la chiave per il raggiungimento dei medesimi.

Le politiche macroeconomiche hanno bisogno di sostenere sia la creazione di posti lavoro sia la crescita economica, afferma il rapporto in merito ad un "raggiungimento più rapido degli obiettivi di sviluppo del millennio". Sbloccare il potenziale dell'agricoltura e del settore rurale è la chiave dello sviluppo nelle nazioni meno ricche e tutti i paesi in via di sviluppo hanno bisogno di intraprendere nuove strade per assicurare uno sviluppo sostenibile e per affrontare le problematiche relative all'ambiente. Ban Ki-moon pone l'accento sull'importanza sia di una copertura più ampia offerta dai programmi di assicurazione sociale, sia dell'applicazione dei

diritti umani e della parità dei sessi per il raggiungimento degli Mdg e per una buona condotta di governo.

Affrontando la necessità di colmare il divario per un'ampia ed accessibile scelta di farmaci (i medicinali essenziali sono reperibili solo nel 42% delle strutture pubbliche nei paesi in via di sviluppo, secondo il rapporto della task force), alcuni paesi come ad esempio l'India si sono rafforzati producendo farmaci generici a basso costo. "Il caso dell'India dimostra come una politica che promuova la proprietà intellettuale possa essere utilizzata nei paesi in via di sviluppo per incrementare le possibilità di accesso a farmaci più economici contro l'Hiv", riferisce il rapporto Onu. L'industria farmaceutica indiana è fortemente orientata alle esportazioni e grazie ad un periodo di transizione, è diventata il più grande fornitore di farmaci generici e antiretrovirali per i paesi in via di sviluppo.

Il rapporto è stato stilato dalla task force del segretario generale per gli Mdg che raggruppa più di 20 agenzie delle Nazioni Unite, il Fondo monetario internazionale, l'Ocse, la Banca mondiale e l'Organizzazione mondiale del Commercio. Al vertice d'inizio millennio nel 2000 i leader mondiali promisero "di creare sia a livello nazionale che globale un ambiente favorevole per lo sviluppo e l'eliminazione della povertà. Nel settembre 2010, ad un vertice per gli obiettivi di sviluppo del millennio, i leader mondiali promisero nuovamente di rafforzare la collaborazione internazionale "per tenere fede alle promesse fatte". Rimangono solamente quattro anni al termine previsto per il 2015 e il rapporto ricorda ai leaders mondiali che "è tempo di agire".

2011 MDG report

New York, 16 september 2011 - Due to economic difficulties since the 2008 financial meltdown, many developing countries need to channel an additional 1.5 per cent of gross domestic product to achievement of the Millennium Development Goals (MDGs), a UN report out today contends.

But support from donors, although up sharply since the inauguration of the MDGs in the year 2000, nonetheless is falling short of agreed targets.

"This report challenges the international community and other stakeholders to intensify their efforts to realize the potential of the global partnership for development," said UN Secretary-General Ban Kimoon, who launched the UN's MDG Gap Task Force report today in New York.

"The stakes are high, but so are the rewards," he added.

A deadlock in the Doha Round negotiations, for example, has frustrated opportunities for rapid advancement through trade, a traditional means by which nations lift themselves out of poverty, the report says. Agreements at the 2011 UN conference on the 48 Least Developed Countries (Istanbul) to step up market-opening and capacity-building measures offer one hopeful alternative, especially in light of the lack of substantial improvements in market access of LDC exports since 2004.

The UN report also warns against trade protectionism in response to slow economic growth, as a selfdefeating measure that would also penalize poor countries. Official development assistance (ODA) from traditional donors has more than doubled since 2000, reaching a record \$129 billion in 2010. But the 2010 total still falls \$21 billion short of commitments made in 2005 at the G8 Summit in Gleneagles, the report finds, and is less than half of the total needed to fulfill the longstanding target of 0.7 per cent of gross national income of traditional donors.

Millennium Development Goal 8, covering the international partnership, aims to create an enabling environment for poverty eradication through a fair and open trading system, substantial increase in development assistance, poor-country debt relief and improved terms of access of the developing world to medicines and technology. (Goals 1 - 7 target hunger, extreme poverty, disease, environmental degradation and obstacles to the advancement of women and to achieving universal primary education.) Removal of the burden of unsustainable debt from many poor countries is another area in which the international environment has improved since 2000. But recent financial turmoil has caused some backsliding. The report cites the International Monetary Fund's identification of 19 developing countries that are in debt distress or at high risk, including eight that earlier benefited from debt relief.

Part of the slack in the delivery of international support has been taken up by developing countries, especially the dynamic emerging market economies.

By 2008, "South-South" cooperation flows had already reached \$15 billion – a 78 per cent rise over a two-year period – and are still growing. The share of LDC exports to developing countries increased to 49 per cent in 2009, up from 45 per cent in 2006, and China, for instance, pledged zero-tariffs on more goods imported from LDCs, as well as continued debt cancellation. Also picking up steam are innovative means to raise resources for development finance, such as voluntary donations of one or two dollars on airline ticket purchases. Nevertheless, increased commitments from traditional donors are urgently required, the report says. And even before the financial turmoil of recent months, ODA budgets were pegged by the Development Assistance Committee members of the Organisation for Economic Cooperation and Development (OECD) to rise only by a modest 2 per cent per annum over the next three years, compared to 8 per cent during the previous triennium.

The Secretary-General is also urging developing nations to step up efforts in the drive to reach the MDG targets by the 2015 deadline.

In a separate but related report prepared for the September session of the UN General Assembly (document A/66/126), he analyzes actions by developing countries that have underpinned substantial albeit uneven progress towards the Goals and are key to continued gains.

Macroeconomic policies need to support job creation as well as economic growth, says the report on "accelerating progress towards the Millennium Development Goals". Unlocking the potential of agriculture and the rural sector is a key to advancement in low-income countries, and all developing countries need to explore new ways to ensure sustainable growth and manage environmental conditions. The Secretary-General also emphasizes increased coverage by social insurance programmes, application of a human rights and gender equality framework for MDG achievement, and good governance.

Addressing the need to close the gap on wide and affordable access to medicines (essential medicines are available in only 42 per cent of public sector facilities in developing countries, according to the Task Force report), countries such as India have stepped in by producing low-cost generic drugs.

"The case of India illustrates how intellectual property policy can be used to increase access to affordable HIV medicines in developing countries," the UN report says. "The Indian pharmaceutical industry is highly export-oriented and, by utilizing the transition period, became a major supplier of generic medicine and low-cost ARVs to developing countries."

The report was written by the Secretary-General's MDG Gap Task Force, which brings together more than 20 UN agencies, the International Monetary Fund, the OECD, the World Bank and the World Trade Organization. At the Millennium Summit in 2000, world leaders pledged to "create an environment at the national and global levels conducive to development and to the elimination of poverty." At an MDG Summit in September 2010, world leaders re-committed to strengthening the global partnership to "keep the promises."

With only four more years until the target year, the report tells world leaders that it is "time to deliver."

Verso un pianeta con 7 miliardi di persone

New York, 16 settembre 2011 - Il prossimo 31 ottobre, la popolazione mondiale raggiungerà i sette miliardi, un traguardo cruciale che, secondo il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa) offre sfide e opportunità senza precedenti. Lavorando con un ampio gruppo di governi, organizzazioni, enti e singoli individui, l'Unfpa sta assumendo un ruolo guida nel monitoraggio planetario di questo evento, lanciando una serie di iniziative mondiali. Basandosi su iniziative on-line e non, la campagna pone l'attenzione sulle singole storie personali, che si perdono nell'enormità della cifra di 7 miliardi di persone, con l'intento di promuovere interventi per il bene comune.

Le manifestazioni si sono aperte il 13 settembre a Washington con l'evento speciale "7 Billion People: Counting on Each Other - Unleashing the Power of Women and Girls (7 miliardi di persone, Contare l'uno sull'altro - Liberando il potenziale di donne e ragazze), sponsorizzato

da National Geographic, Unfpa, numerose agenzie governative americane, vari sostenitori e celebrità. L'evento ha visto la partecipazione di più di 400 persone e si è incentrato sulle donne e le bambine quali motori fondamentali del cambiamento nella nuova realtà di 7 miliardi di persone. I dibattiti si sono svolti nell'auditorium della sede della National Geographic.

Il 14 settembre ha avuto luogo a New York presso la sede centrale dell'Onu, un dibattito sulle sfide e le opportunità che si profilano in un mondo popolato da 7 miliardi di persone. La tavola rotonda, moderata dal presentatore televisivo Riz Khan, era composta dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, dal direttore generale dell'Unfpa, Babatunde Osotimehin, e dai rappresentanti dei vari stati membri dell'Onu, provenienti sia dal settore privato che dalla società civile.

Altre manifestazioni in programma: il 24 ottobre: inizio del countdown to 7 Billion (Il conto alla rovescia verso i 7 miliardi), una serie di singoli eventi gestiti da varie organizzazioni partner dell'Unfpa che scandirà il conto alla rovescia verso il raggiungimento della cifra di 7 miliardi di persone sul pianeta. Il 26 ottobre avrà luogo il lancio mondiale del rapporto 2011 sullo Stato della popolazione nel mondo, intitolato: "People and Possibilities in a World of 7 Billion" (Persone e possibilità in un mondo da 7 miliardi)

Il 31 ottobre altri eventi ed una conferenza stampa avranno luogo presso le Nazioni Unite per festeggiare la nascita del settimo miliardesimo abitante sul pianeta. Interverranno il segretario generale delle Nazioni Unite ed il direttore generale dell'Unfpa, insieme a vari leader e celebrità mondiali. Inoltre, interverranno anche alcuni "young changemakers", giovani attivisti per il cambiamento, e l'evento avrà una copertura mediatica planetaria. Nel resto del mondo, avranno luogo altri eventi per festeggiare il cruciale traguardo dei sette miliardi. Le celebrazioni spazieranno da mostre ed eventi sulla popolazione mondiale a concerti, rassegne fotografiche e campagne di sensibilizzazione in pubblico, con esibizioni di artisti e musicisti.

Global Population Nears 7 Billion

With the world's population projected to top 7 billion next month, the United Nations today launched a global initiative – 7 Billion Actions – bringing together governments, businesses, the media and individuals to confront the challenges and seize the opportunities offered by the milestone.

"We are not here simply to acknowledge that milestone. We are here to address all of its vast implications," Secretary-General Ban Ki-moon told a panel discussion at the launch ceremony at UN Headquarters in New York.

"The seven billionth citizen will be born into a world of contradictions. We have plenty of food yet millions are still starving. We see luxurious lifestyles yet millions are impoverished. We have great opportunities for progress but also great obstacles," he said, terming the campaign "a clarion call to people, communities, countries and our partners: non-governmental organizations (NGOs), businesses, academics and faith leaders."

Libia, Onu revoca alcune sanzioni economiche

New York, 17 settembre 2011 - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità una risoluzione che revoca in parte il congelamento dei beni libici e prevede l'invio di una missione tecnica per l'organizzazione di nuove elezioni e la redazione di una nuova Costituzione. Il documento insiste sulla necessità di rispettare i diritti umani, di includere le donne nei processi decisionali e di proteggere le minoranze africane in Libia. In particolare, la risoluzione revoca le sanzioni finanziarie imposte alla compagnia nazionale petrolifera libica e a numerosi istituti finanziari, fra cui la Banca Centrale.

Intanto il Fondo monetario internazionale ha riconosciuto il Consiglio di transizione libico come "nuovo governo della Libia". Lo ha dichiarato il direttore generale del Fmi, Christine Lagarde, a conclusione dei lavori del G8 a Marsiglia. "Le regole interne del Fmi richiedono che ci siano un

certo numero di Paesi che riconoscano un'entità come governo legittimo di un paese perché essa sia riconosciuta - ha spiegato la Lagarde - e per il Cnt libico questo è cosa già fatta". In precedenza sono andati in visita in Libia il presidente francese Sarkozy e il premier britannico Cameron e, subito dopo, anche il primo ministro turco Tayyip Erdogan. Durante la loro visita i leader stranieri sono stati accolti dal presidente del Cnt, Mustafa Abdel Jalil, e dal premier ad interim Mahmud Jibril.

Iniziative per la messa al bando delle Mgf

New York, 19 settembre 2011 – Nell'ambito della 66ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, di particolare importanza, dal punto di vista politico, delle interlocuzioni fra i rappresentanti dei vari Stati, l'acquisizione del risultato della campagna di "Non c'è pace senza giustizia" condivisa con la "Coalizione BanFGM" ai fini della messa al bando delle mutilazioni genitali femminili (MGF). La campagna ha coinvolto ministri, parlamentari e attiviste anti-MGF e ha avuto come risultato l'adozione il 1 luglio 2011 di una Dichiarazione dei Capi di Stato africani riunitisi al Vertice dell'Unione Africana a Malabo, Guinea Equatoriale, che impegna gli Stati africani a presentare all'Assemblea dell'Onu un testo di Risoluzione per la messa al bando della pratica, e a compiere tutti i passi necessari affinché il documento sia messo all'ordine del giorno e adottato in plenaria.

Un'assunzione di responsabilità di questa portata non può che avere effetti positivi sulle complesse dinamiche dell'Onu, dove molto spesso le sensibilità di singoli Stati o gruppi regionali rappresentano ostacoli difficili da superare per poter trovare una posizione comune anche su questioni che pure godono di un consenso condiviso. Questo è tanto più vero quando la posta in gioco riguarda la sfera della protezione e promozione dei diritti umani, questione ancora delicata per molti Paesi. A riprova della leadership che i paesi africani stanno assumendo rispetto alla messa al bando delle MGF, il 15 settembre scorso, i rappresentanti permanenti del Gruppo africano presso le Nazioni Unite hanno ospitato attivisti della Coalizione BanFGM per una presentazione del problema, e molti di loro hanno in seguito riaffermato il loro impegno a dare seguito alla decisione dell'Unione Africana di far adottare la risoluzione in questa sessione dell'Assemblea generale

Per la prima volta nella storia del Palazzo di Vetro

La voce di una donna apre l'Assemblea Onu

New York, 21 settembre 2011 – Per la prima volta nella storia del Palazzo di Vetro, la voce di una donna ha aperto i lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite: Dilma Rousseff presidente del Brasile ha esordito affermando che si tratta della "voce della democrazia e dell'eguaglianza che riverbera ora da questo luogo che si presenta come il podio più rappresentativo del mondo. Condivido questi sentimenti – ha aggiunto - con oltre metà degli esseri umani di questo pianeta che, come me, sono nati donna e con tenacia stanno occupando lo spazio che meritano nel mondo. Sono certo che questo sarà il secolo delle donne".

Dilma Rousseff ha quindi indicato i temi dominanti del dibattito assembleare: la crisi economica globale che vede alcuni paesi emergenti uscire sicuramente più forti delle vecchie nazioni industrializzate, le rivolte nei paesi arabi, il divario tra nord e sud del mondo, la riforma del Consiglio di sicurezza e dell'Onu in generale. "Noi abbiamo insistito sul fatto che sviluppo, pace e sicurezza sono correlate e che le strategie del Consiglio di sicurezza per una pace sostenibile devono essere accompagnate da politiche di sviluppo" ha sottolineato chiedendo un maggiore coinvolgimento dei paesi emergenti nelle decisioni globali.

A sua volta il segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sul progressivo aumento della popolazione mondiale e sulle conseguenze ancora non prevedibili che il fenomeno comporterà su ambiente, economia, geopolitica, tecnologia e in particolare sulla demografia. Secondo Ban Ki-moon i cambiamenti climatici devono essere tra le prime

preoccupazioni delle Nazioni Unite. Riferendosi poi agli Obiettivi del Millennio fissati nel 2000 e in scadenza nel 2015, il segretario generale ha chiesto di intensificare gli sforzi nell'istruzione delle donne e nella salute dei minori. Lo sviluppo, ha concluso, è la migliore prevenzione dei mali del mondo: "Sette miliardi di persone ci stanno guardando, hanno bisogno di soluzioni, chiedono capacità di governo, vogliono che agiamo. Che agiamo con passione, coraggio e convinzione. Che agiamo di concerto, nazioni unite alle Nazioni Unite".

Al dibattito della 66esima sessione dell'Assemblea generale, che ha concluso i lavori il 27 settembre, hanno preso parte capi di stato e leader di governo di 121 paesi. A margine dell'Assemblea hanno avuto luogo una conferenza sulla situazione libica, un'iniziativa speciale di donazione per il Corno d'Africa, un convegno sull'antiterrorismo e conferenze ad alto livello sulle malattie non contagiose e sulla sicurezza nucleare. E' stata anche lanciata l'iniziativa "Ogni donna, ogni bambino".

Dilma Rousseff opens 66th General Assembly

New York, 21 september 2011 - At the opening of the General Debate at the 66th General Assembly of the United Nations, on Tuesday (09/21), in New York, President Dilma Rousseff spoke about women's representation, the economic crisis, reform of the UN's Security Council, Palestine, and the environment. It is the first time a woman has opened the debate at the General Assembly.

At the beginning of her speech, the President said she was certain that this will be the century of women. "For the first time in the history of the United Nations, a female voice opens the general debate. It is the voice of democracy and equality, reverberating from this rostrum, which is committed to being the most representative in the world," she said.

President Rousseff focused on the global financial crisis and said she believes that, if it is not prevailed over, the crisis could become a major political and social test. "More than ever, the world's fate is in the hands of all its leaders, without exception," she stressed. In the President's opinion, as every country is suffering the consequences of the current economic situation, they all have the right to be involved in the solutions. "This crisis is too serious to be managed by just a few countries," she said.

For President Rousseff, the crisis is at once a question of economics, governance and political coordination. She said a solution has not yet been found because the developed countries have failed to find the "political resources and clarity of ideas." She also cited the example of how Brazil has acted to face up to the negative impacts of the current scenario.

President Rousseff added that Brazil is ready to assume its responsibilities as a permanent member of the UN's Security Council.

"We are also ready to make a united contribution to our fellow developing nations, in questions of security, agricultural technology, clean and renewable energy generation, and the combating of poverty and hunger," she said.

Transizione in Libia, la risposta dell'Onu

New York, 22 settembre 2011 - Le Nazioni Unite hanno svolto un ruolo essenziale nel dare una risposta internazionale forte e coordinata alla crisi in Libia, autorizzando le misure necessarie volte alla protezione dei civili, fornendo aiuti umanitari d'estrema necessità e spingendo la comunità internazionale a sostenere le nuove autorità di transizione, che stanno affrontando sfide quali la ripresa economica, la pubblica sicurezza e una transizione democratica che risponda alle aspirazioni del popolo libico. Il sostegno dell'Onu sottolinea l'importanza della responsabilizzazione e delle priorità nazionali, ed è condotto sul terreno attraverso la Missione di supporto in Libia (Unsmil), recentemente approvata.

Il 20 settembre, il segretario generale Ban Ki-moon ha ospitato una riunione di alto livello sulla Libia, a margine della sessione dell'Assemblea generale. Più di 80 paesi e organizzazioni regionali vi hanno preso parte. L'incontro ha preso atto dei recenti sviluppi nel paese e ha cercato di assicurare che gli sforzi della comunità internazionale siano ben coordinati e calibrati

per soddisfare le aspettative del popolo libico. Nel corso della riunione, la comunità internazionale si è impegnata a sostenere il governo libico ad interim ed il ruolo centrale delle Nazioni Unite nel coordinamento dell'assistenza post-bellica.

Nel suo intervento, il segretario generale ha formalmente accolto con favore la nuova e provvisoria leadership libica nella comunità internazionale in questo suo primo grande incontro alle Nazioni Unite. "Guardando al futuro come state facendo, voglio che sappiate che le Nazioni Unite vi sosterranno in ogni modo possibile," ha detto. Prendendo atto della creazione della Missione di supporto delle Nazioni Unite in Libia (Unsmil) da parte del Consiglio di Sicurezza il 16 settembre, il segretario generale ha sottolineato che il sostegno in Libia "deve essere ben coordinato, coerente e globale. Deve essere pienamente coerente con le esigenze del popolo libico, le priorità libiche e il contesto libico.

Ban Ki-moon ha reso noto che il suo rappresentante speciale e capo dell'Unsmil Iam Martin, e la sua squadra sono già stati schierati. Nel frattempo un contingente umanitario delle Nazioni Unite ed ingegneri sono stati sul campo in Libia per diverse settimane, distribuendo cibo, offrendo supporto medico ed assistendo le autorità libiche ad occuparsi di alcune minacce alla riserve idriche nazionali. Sempre il 20 settembre Ban si è incontrato separatamente con il presidente del Consiglio Nazionale di Transizione (Cnt), Mustafa Abdul Jalil. Si è congratulato con il Cnt e con la popolazione libica per il loro coraggio e la loro determinazione nel portare a termine il cambio democratico. Hanno discusso della situazione generale della Libia così come dello schieramento della missione Unsmil. Ban ha reso noto quali siano le sfide esistenti, includendo il disarmo, la ripresa economica, la riconciliazione nazionale, le elezioni, la stesura della costituzione e la creazione di uno stato di diritto e di istituzioni democratiche, ed ha promesso l'appoggio delle Nazioni Unite nell'aiutare la popolazione libica ad affrontare le sfide.

Il segretario generale ha altresì incoraggiato il Cnt ad assicurarsi che il governo ad interim sia veramente rappresentativo della popolazione libica ed a rispettare gli impegni riguardanti il rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto. A sua volta il presidente del Cnt ha espresso a Ban Ki-moon la sua profonda gratitudine per l'appoggio e l'assistenza prestati alla popolazione libica, aggiungendo che si aspettano che le Nazioni Unite giochino un ruolo importante nel supporto alla riconciliazione nazionale e alle elezioni. Ban ha nominato l'inglese Ian Martin suo speciale rappresentante e capo della missione Unsmil, ed il finlandese Georg Charpentier suo vice-rappresentante e coordinatore locale ad interim.

Ian Martin ha dichiarato alla stampa che le Nazioni Unite si stanno muovendo velocemente per schierare la missione Unsmil, enfatizzando il fatto che lo scopo iniziale sia quello di aiutare la popolazione locale nello ristabilire la pubblica sicurezza, pianificare le elezioni ed assicurare la giustizia transitoria. Martin ha aggiunto che i prossimi mesi "ci daranno l'opportunità non solo di assicurare assistenza immediata e consigliare il Cnt nella costruzione di una civiltà sociale libica e con questo impegno assicurarsi che la missione a lungo termine che raccomandiamo al Consiglio di Sicurezza rifletta perfettamente la volontà della Libia e i desideri della Libia".

New' Libya to its first major United Nations meeting

Following are UN Secretary-General Ban Ki-moon's remarks at the High-level Meeting on Libya, today, 20 September, in New York:

Thank you for participating in this important meeting. For Libya, this is an historic day. Last Friday, the General Assembly of the United Nations overwhelmingly voted to accept the credentials of the new Libyan leadership. Today, we are honoured to formally welcome them into the international community and to this first major meeting at the United Nations.

President [Mustafa Abdel] Jalil, Prime Minister [Mahmoud] Jibril: I am sure you saw your new flag this morning, flying so proudly outside this building. I am pleased to note that the flag is in this room as well. To you and to the people of Libya, we offer our congratulations and best wishes for the future. For the past seven months, you have fought courageously for your fundamental rights and freedoms. Women and young people were in the vanguard,

demanding a say in the political and socio-economic life of their country. As you look to the future, I want you to know that the United Nations will support you in every way we can.

Months ago, the Security Council and several regional organizations and arrangements met the challenge with speed and decisive action to protect the Libyan people from violence. Today, we must once again respond with such speed and decisive action - this time to consolidate peace and democracy. Last Friday, the Security Council authorized the establishment of the United Nations Support Mission in Libya - UNSMIL. This effort must be well-coordinated, coherent and comprehensive. It must be fully consistent with Libyan needs, Libyan priorities and the Libyan context.

The National Transition Council has outlined basic requirements in critical areas. These include the political and electoral process, constitutional reform, public security, human rights, transitional justice, rule of law, gender equality, reconciliation, reconstruction and economic recovery. My new Special Representative, Ian Martin, and his team are already deploying. Meanwhile, United Nations humanitarians and engineers have been on the ground for several weeks, distributing food and medical aid and assisting Libyan authorities to deal with critical threats to the country's water supplies.

Needless to say, the challenges are large. The first priority must be peace and security. Fighting continues in some parts of the country. Elsewhere, however, we are encouraged that so many Libyans, from so many communities, have laid down their arms and are working together to build their nation. We urge those that have not done so to join them.

We can also be very encouraged by the able leadership demonstrated so far by President Jalil and many others. They have repeatedly and publicly embraced essential principles - the principles of tolerance, moderation, reconciliation, human rights and the rule of law, and in particular the rights of women and migrant workers. These are the foundation stones of any modern democratic society. If they are firm, then other work can proceed smoothly - economic recovery, repairing infrastructure and restoring public services, creating new institutions of government and ensuring law and order.

Let me close, once again, with our congratulations and best wishes for the new Libya. Your country has great potential. Its industrious and resilient people, its resources and strategic location - all these are enormous assets for the happiness and prosperity of the Libyan people. We look forward to working closely with you, and I thank you very much. I thank you very much for your leadership and commitment for peace and stability and human rights of Libya.

Onu, la Palestina chiede il riconoscimento di Stato

New York, 23 settembre 2011 - Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (anp), Abu Mazen (Mahmud Abbas), ha formalmente consegnato al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, la richiesta di riconoscimento dello Stato palestinese quale 194esimo Paese membro delle Nazioni Unite. "La piena adesione della Palestina entro i confini del 4 giugno del 1967, con Gerusalemme est come capitale", ha specificato Abbas durante il suo discorso davanti alla 66esima Assemblea generale. Una richiesta che, ha assicurato il portavoce del segretario generale, sarà esaminata "rapidamente" da Ban Ki-moon e poi trasmessa al Consiglio di Sicurezza e all'Assemblea generale.

Nel suo discorso Abbas ha puntato il dito contro Israele, che "continua a costruire migliaia di insediamenti in aree della Cisgiordania e nella parte araba di Gerusalemme, in maniera sempre più accelerata, e innalza una barriera che divide sempre di più il nostro Paese e distrugge la vita della nostra comunità". "La potenza che ci occupa continua anche a rifiutarsi di dare permessi affinché le nostre persone possano entrare nella parte est di Gerusalemme e porta avanti una campagna di demolizione e confisca di tante case dei palestinesi e una politica di pulizia etnica per mandare via i palestinesi dalla loro terra", ha accusato il presidente dell'Anp.

Immediata la replica di Israele. "La Palestina vuole uno stato senza pace", ha denunciato Benjamin Netanyahu richiamandosi alla richiesta di riconoscimento presentata all'Onu da Abu Mazen. Il premier israeliano, rivolgendosi all'Assemblea generale, ha rilevato che l'obiettivo della pace "non si può raggiungere con una risoluzione, ma solo attraverso negoziati diretti".

Intervenendo al dibattito dell'Assemblea il presidente americano Barack Obama ha detto che "in definitiva sono gli israeliani e i palestinesi, non noi, che devono trovare un accordo, sulle questioni che li dividono, sulla sicurezza e sui confini, sui rifugiati e su Gerusalemme. La pace - ha spiegato Obama - si fonda sui "compromessi tra popoli, che dovranno vivere assieme a lungo dopo che i nostri discorsi saranno finiti e i nostri voti saranno stati contati. Obama ha quindi ribadito "l'impegno degli Usa verso Israele", sottolineando che "ogni pace duratura deve riconoscere le vere preoccupazioni per la sicurezza che Israele deve affrontare ogni giorno".

Da parte sua il presidente francese Nicolas Sarkozy, ha proposto una soluzione "intermedia" per il riconoscimento di una Palestina indipendente, con la concessione dello status di "osservatore" in seno alle Nazioni Unite, ritenendo che il passaggio potrebbe essere un "passo in avanti" verso la pace. Sarkozy ha messo in guardia l'Assemblea sostenendo che un veto alla richiesta palestinese "rischierebbe di innescare un ciclo di violenze in Medio Oriente".

Lo stesso giorno della richiesta palestinese di esser riconosciuta all'Onu, è arrivata la dichiarazione del Quartetto per il Medio Oriente (Usa, Unione Europea, Russia e Onu) che invita israeliani e palestinesi a riunirsi tra un mese per riprendere il processo di pace. "Entro un mese ci sarà un incontro preparatorio tra le parti per definire un agenda e il metodo da seguire per procedere con i negoziati. Entro tre mesi entrambe le parti forniranno proposte complessive sui territori (i confini) e la sicurezza, ed entro sei mesi ci dovranno essere sostanziali progressi. Al termine (di questo periodo di tempo) ci sarà una conferenza internazionale a Mosca".

Ad incoraggiare una rapida ripresa del negoziato con un'accresciuta assistenza europea è stato il ministro degli esteri italiano Franco Frattini che ha centrato sul determinante "ruolo delle mediazioni" il suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu ricordando anche il ruolo che ebbe l'Italia nel processo di pacificazione europea e che sta avendo da decenni nel creare un ponte di collaborazione sociale ed economica tra le sponde nord e sud del Mediterraneo.

Palestinians will submit UN membership

The President of the Palestinian Authority, Mahmoud Abbas, told Secretary-General Ban Ki-moon today that he intends to submit an application this Friday for Palestine to become a United Nations Member State.

During their meeting, which took place at UN Headquarters on the margins of the 66th session of the General Assembly, Mr. Ban informed Mr. Abbas of his intention to perform his duties under the UN Charter. Palestine currently has observer status at the UN.

According to the provisions of the Charter, the Secretary-General is tasked with verifying a letter requesting UN membership, following which he sends it to the Security Council and the General Assembly.

The application is considered by the Council, which decides whether or not to recommend admission to the 193-member Assembly, which has to adopt a resolution for the admission of any new Member State.

"The Secretary-General reiterated his support for the two-State solution and stressed his desire to ensure that the international community and the two parties can find a way forward for resuming negotiations within a legitimate and balanced framework," Mr. Ban's spokesperson, Martin Nesirky, told reporters.

The Secretary-General also discussed with Mr. Abbas the ongoing efforts in this regard by the diplomatic Quartet, comprising the European Union, Russia, the UN and the United States.

L'Italia alla 66esima Assemblea Onu

New York 30 settembre 2011 - L'Italia ha svolto una missione articolata e complessa alla 66/esima Assemblea generale dell'Onu, la prima dopo la 'Primavera araba' che ha scosso la comunità internazionale e che chiederà un impegno rinnovato da parte dell'Occidente e del sistema Onu, con un obiettivo trasversale per accomunare le politiche in tutti i settori: difesa e valorizzazione dei diritti della persona, come ha sottolineato il ministro degli esteri Franco Frattini nel suo intervento alle Nazioni Unite, a conclusione di una serie di intensi contatti diplomatici. Contatti che hanno portato alla dichiarazione del Quartetto sulla storica richiesta palestinese di riconoscimento all'Onu, alla verifica della strategia internazionale verso la nuova Libia che ha 'debuttato' al Palazzo di vetro con la presenza del Cnt. Focus anche sul processo di stabilizzazione della Somalia, questione balzata in primo piano grazie al mini-summit di cui l'Italia è stata tra i promotori. E, ancora: lotta al terrorismo, cooperazione regionale per l'Afghanistan, riforma del consiglio di sicurezza e una serie di contatti bilaterali con i rappresentanti dei paesi mediterranei e mediorientali, ma anche con altri importanti partner tra i quali il Brasile.

FRATTINI: PROGETTI ITALIANI PER LA LIBIA PRONTI PER ESSERE RIATTIVATI

"Noi italiani possiamo offrire un valore aggiunto per la ricostruzione della nuova Libia democratica". Così il ministro degli esteri Franco Frattini, all'uscita dalla riunione del gruppo Amici della Libia, che si è tenuta a margine della 66esima Assemblea Onu. Frattini ha citato "le nostre tradizioni e la nostra profonda conoscenza del territorio" come fattori favorevoli all'Italia nei rapporti con il governo succeduto al regime di Gheddafi. Frattini ha assicurato che l'Italia è ben piazzata per assicurarsi rapporti vantaggiosi: "Il nostro Paese ha sostenuto fin dall'inizio le azioni del popolo libico per una Libia libera, unita e democratica, e continuerà ad aiutare le nuove autorità libiche". Frattini ha concluso affermando che "i progetti italiani sono pronti per essere riattivati fin da subito, inquadrati in un ambito multilaterale, nella cornice di Onu e Ue, e sulla base di uno stretto dialogo con i nostri amici libici e gli Amici della Libia".

STEFANIA PRESTIGIACOMO SUL RILANCIO DELLA LOTTA ALLA DESERTIFICAZIONE

Nell'ambito dell'Assemblea generale, il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo ha partecipato alla riunione di alto livello indetta per rilanciare il percorso di attuazione della Convenzione Onu sulla lotta alla desertificazione e del correlato piano strategico decennale, anche in preparazione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile del giugno 2012, in programma a Rio de Janeiro. Il ministro ha anche partecipato al lancio formale, con i Capi di Stato e di governo dell'Open Government Partnership, svoltosi al Waldorf Astoria Hotel alla presenza del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. La partnership, annunciata lo scorso anno su iniziativa di Stati Uniti e Brasile, si propone di migliorare le pratiche di governo dei Paesi istituzionalmente più avanzati, per una maggiore trasparenza ed efficacia amministrativa, anche mediante l'innovazione tecnologica, implementando scambi tra i paesi.

Le Giornate internazionali

Nel mese di settembre sono state celebrate sette Giornate internazionali. La prima, dedicata all'alfabetizzazione, ha avuto lo scopo di stimolare e diffondere l'insegnamento a leggere e scrivere, elementi essenziali per contribuire al bene comune e per creare un mondo migliore. Le tematiche delle altre Giornate hanno invitato a riflettere sulla prevenzione del suicidio; sulla democrazia come modello universale agognato da tutti i popoli; sulla prevenzione dello strato di ozono per accrescere i benefici a livello climatico; sulla pace – primaria missione delle Nazioni Unite – e sul turismo quale legame di cultura che favorisce l'intesa e il rispetto reciproco. In occasione delle Giornate il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha diffuso i suoi messaggi richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica sul significato delle celebrazioni.

Giornata internazionale dell'alfabetizzazione (8 settembre 2011)

Il tema della Giornata "Alfabetizzazione e pace" ha voluto offrire un ulteriore stimolo per affrontare con maggior vigore le difficili sfide contemporanee. Prevenire la violenza, diminuire le tensioni e porre fine ai conflitti, sono sforzi che richiedono una particolare attenzione nei confronti di questo aspetto fondamentale della dignità umana. Nel messaggio diffuso in occasione della Giornata, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon ha affermato che l'alfabetizzazione libera le capacità individuali di immaginare e creare un futuro migliore. Apre la strada verso una più grande giustizia, eguaglianza e progresso. L'alfabetizzazione aiuta le società a guarire, ad avanzare nel processo politico e contribuisce al bene comune.

Nonostante il progresso, l'analfabetizzazione continua ad affliggere milioni di persone, in particolar modo donne e bambine. Nel 2009 circa due terzi dei 793 milioni di analfabeti erano donne. Lo stesso anno, inoltre, si sono visti negare il diritto all'istruzione circa 67 milioni di bambini in età scolare e 72 milioni di adolescenti. Il prezzo da pagare è altissimo. L'analfabetismo aumenta il circolo della povertà, malattie e privazioni. Indebolisce le comunità e mina i processi democratici attraverso l'emarginazione e l'esclusione. Quest'ultime insieme ad altri fattori possono essere utilizzati per destabilizzare le società. "La Giornata internazionale per l'alfabetizzazione – sottolinea Ban Ki-moon - rappresenta una grande opportunità per riaffermare il nostro impegno a raggiungere l'obiettivo di assicurare che tutte le persone siano in grado di leggere e scrivere. Grazie a questo noi potremo migliorare la dignità individuale e promuovere l'obiettivo della pace universale".

Per promuovere l'alfabetizzazione l'Unesco, l'organizzazione Onu per l'educazione, la scienza e la cultura, attribuisce ogni anno dei premi a validi progetti innovativi in materia. Quest'anno i riconoscimenti erano dedicati al legame tra alfabetizzazione e peace-building, con particolare attenzione all'uguaglianza di genere. Nel corso di una cerimonia svoltasi l'8 settembre a New Delhi (India), sono stati premiati - ciascuno con 20mila dollari Usa, un diploma e una medaglia – alcuni programmi avviati in Burundi, Messico, Usa e Repubblica democratica del Congo. Una menzione di merito è stata attribuita a due progetti elaborati in Pakistan e nelle Filippine.

Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio (10 settembre 2011)

E' dal 2003 che il 10 settembre di ogni anno - per iniziativa dell'Associazione internazionale per la prevenzione del suicidio e dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) si celebra la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio. Di grande attualità il tema di quest'anno: "Prevenire il suicidio nelle società multiculturali". Il suicidio può essere infatti considerato anche una patologia sociale, per questo i temi degli ultimi due anni della Giornata mondiale per la prevenzione dei suicidi si sono concentrati sulla prevenzione del fenomeno suicidario nelle diverse culture del mondo.

Il tema di quest'anno, "Prevenire il suicidio nelle società multiculturali", mira ad accrescere la consapevolezza del fatto che la gran parte dei paesi del mondo sono multiculturali. Molti paesi

ospitano diverse minoranze, siano esse di indigeni, immigrati, rifugiati o richiedenti asilo. Altri Paesi, i cui confini sono stati ridisegnati artificialmente, sono costituiti da numerosi gruppi etnici e religiosi.

Quando si affronta il tema del suicidio adottare un approccio sensibile e consapevole rispetto alla diversità culturale è di estrema importanza, così come lo è il riconoscimento di eventuali altri fattori, tra cui disoccupazione, povertà, oppressione, emarginazione, stigmatizzazione o razzismo. Obiettivo della giornata è quello di focalizzare l'attenzione pubblica sulle ricadute sociali ed economiche dei comportamenti suicidari al fine di incentivare diverse attività per promuovere la comprensione del fenomeno ed individuare le più efficaci attività di prevenzione.

Giornata internazionale della democrazia (15 settembre 2011)

Per la Giornata internazionale della democrazia, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha lanciato il seguente messaggio:

Questo è stato un anno straordinario nella storia della democrazia. Milioni di persone hanno partecipato agli eventi drammatici avvenuti in Medio Oriente, Nord Africa e altre zone e molte più persone hanno seguito queste vicende con vivo interesse. Il loro impegno ha confermato che la democrazia è un modello universale, agognato da tutti i popoli e non è estraneo a nessuna cultura. Quest'anno è servito anche a ricordare che la democrazia non può essere esportata o imposta dall'esterno: deve nascere dalla volontà dei popoli ed essere alimentata da una società civile forte e attiva. Il mondo ha compreso che il detto secondo cui gli stati non diventano adatti alla democrazia ma diventano adatti attraverso la democrazia è vero. I giovani, in particolare, hanno fatto loro questo messaggio. Si sono battuti per l'ideale democratico e affrontano ora la sfida di lavorare per realizzare il potenziale delle transizioni che hanno contribuito a mettere in moto.

Questi concetti sono stati confermati da un altro importante traguardo quest'anno: il ventesimo anniversario della massiccia trasformazione avvenuta in Europa Orientale. Molti stati di questa regione sono ancora a un primo stadio del loro percorso democratico. Conoscono il lavoro accurato che richiede costruire uno stato di diritto, incoraggiare la trasparenza e la responsabilità, rivedere i sistemi politici ed economici. Conoscono le battute d'arresto che possono deludere le aspettative e la passione necessaria per andare avanti. Le loro esperienze forniscono delle lezioni importanti.

Le Nazioni Unite sono presenti qui per sostenere questi sforzi. Fanno molto di più di qualsiasi altra organizzazione per sviluppare e rafforzare le istituzioni e le pratiche democratiche in tutto il mondo. L'ONU sostiene le elezioni libere ed eque, incoraggia la partecipazione popolare della società civile e alimenta il dialogo quando le parti sono a un punto morto dopo un voto controverso. Media nelle situazioni politiche delicate per prevenire conflitti e promuove istituzioni di sicurezza responsabili dopo la fine di un conflitto. Schiera esperti per aiutare a rafforzare lo stato di diritto, sviluppa strutture pluripartitiche e crea amministrazioni pubbliche efficienti e responsabili, istituzioni di difensori civili, agenzie contro la corruzione e organismi per l'uguaglianza dei generi

Attraverso tutte queste attività le Nazioni Unite non tentano di esportare o promuovere un modello particolare, nazionale o regionale, di democrazia. Lavorano altresì per far capire che l'ideale democratico è radicato nelle filosofie e nelle tradizioni provenienti da tutte le parti del mondo, che un governo democratico efficiente migliora ovunque la qualità di vita di uomini e donne e che la democrazia fornisce le fondamenta per una pace, una sicurezza e uno sviluppo duraturi

In questa Giornata internazionale della democrazia raddoppiamo i nostri sforzi nel sostenere tutte le persone, in particolare i giovani (promotori degli importanti eventi di quest'anno), nel loro impegno a trasformare la democrazia in una realtà. Questa Giornata appartiene a loro. Onoriamo il loro impegno in un viaggio nella democrazia lungo una vita.

Giornata mondiale per la preservazione dello strato di ozono (16 settembre 2011)

“L’eliminazione progressiva degli Hcfc (idroclorofluorocarburi) è una opportunità unica”. La comunità internazionale ha adottato il Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono per proteggere la terra dai pericolosi raggi ultravioletti. In più di ventiquattro anni di efficace applicazione, il protocollo è stato gradualmente rafforzato per includere l’eliminazione progressiva di circa cento sostanze che impoveriscono l’ozono. Le ultime modifiche sono state apportate nel 2007 per accelerare l’eliminazione progressiva degli Hcfc.

Gli Hcfc sono sostanze che impoveriscono l’ozono e anche potenti gas a effetto serra: il più comune Hcfc utilizzato è circa duemila volte più potente dell’anidride carbonica nell’aumentare il riscaldamento globale. Accettando di velocizzare l’eliminazione progressiva degli Hcfc, i firmatari del protocollo di Montreal hanno incrementato i loro già importanti contributi alla protezione del sistema climatico globale. Il grado di benefici a livello climatico che può essere raggiunto dipende da quali sostanze chimiche e tecnologie vengono scelte per sostituire gli Hcfc. Per questo l’eliminazione progressiva fornisce ai paesi e alle industrie un’opportunità unica per acquisire tecnologie innovative che non eliminino solamente le sostanze che impoveriscono l’ozono, ma che siano anche in grado di ridurre i costi dell’energia e di massimizzare i benefici climatici. Per facilitare questa transizione nei Paesi in via di sviluppo, il Meccanismo Finanziario del protocollo di Montreal sta mettendo a disposizione ulteriori finanziamenti.

I firmatari del protocollo di Montreal stanno prendendo in considerazione ulteriori modifiche, comprese delle proposte per includere gli idrofluorocarburi (Hfc) nel Protocollo, in modo da integrare gli sforzi già attuati grazie alla Convenzione quadro dell’Onu sui cambiamenti climatici e al protocollo di Kyoto. Gli Hfc non impoveriscono lo strato di ozono, ma sono dei potentissimi gas serra e il loro consumo è aumentato rapidamente in quanto vengono utilizzati per sostituire gli Hcfc. Il segretario generale dell’Onu, Ban Ki-moon incoraggia le parti firmatarie e le imprese a cogliere l’opportunità fornita dalla progressiva eliminazione degli Hcfc per eliminare, per quanto possibile, anche gli Hfc. “Solo limitando il cambiamento climatico globale – ricorda - possiamo sperare di raggiungere uno sviluppo sostenibile per tutti”.

Giornata internazionale della pace (21 settembre 2011)

In occasione della Giornata internazionale della pace, il segretario generale dell’Onu, Ban Ki-moon ha diffuso il seguente messaggio:

Ogni anno, nella giornata internazionale della pace, gente di tutto il mondo si impegna per la causa della non violenza...e per il raggiungimento dell’armonia tra tutti i popoli e le nazioni. La pace è la nostra missione; la nostra ricerca quotidiana. Il tema di quest’anno si concentra sulla questione d’attualità della pace e della democrazia. La democrazia è un valore centrale delle Nazioni Unite. È cruciale per i diritti umani. Fornisce vie per risolvere le differenze. Da speranza agli emarginati... e potere alle persone. La democrazia, però, non si materializza da sola; deve essere nutrita... e difesa.

Il mondo ha bisogno che tutti si manifestino a favore della giustizia sociale e della libertà di stampa; di un ambiente pulito e dell’emancipazione delle donne; di uno stato di diritto e del diritto di plasmare il proprio futuro. Quest’anno, i giovani sono stati in prima linea sul fronte per la libertà. Rendo omaggio agli attivisti ed alle persone comuni per il loro coraggio e determinazione nel costruire un futuro migliore. Noi, alle Nazioni Unite, faremo causa comune con loro per realizzare le nostre comuni aspirazioni di dignità, sicurezza ed opportunità per tutti. Oggi è il giorno di tutti quelli che cercano la pace. Noi delle Nazioni Unite siamo con voi.

Giornata internazionale del turismo (27 settembre 2011)

Il tema della Giornata "Turismo - legame di culture", sottolinea il ruolo fondamentale del turismo nel favorire l'intesa sul piano internazionale e il rispetto reciproco. Non esiste modo migliore per conoscere una nuova cultura che sperimentarla di persona. Il turismo rappresenta un meraviglioso filo conduttore tra visitatore e comunità ospitante. Promuove il dialogo e l'interazione. Questo contatto tra persone appartenenti ad ambienti diversi è il fondamento della tolleranza. In un mondo che lotta per la coesistenza pacifica, il turismo può costruire legami e contribuire alla pace.

Nel suo messaggio il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, spiega che "i contributi del turismo allo sviluppo promuovono inoltre la causa della solidarietà globale. In un periodo di profonda incertezza economica, l'abilità del turismo di generare opportunità socio-economiche e di ridurre il divario tra ricchi e poveri è più importante che mai. Incoraggio tutte le persone impegnate nel turismo a far propri i Dieci Principi del Codice Mondiale di Etica del Turismo. Queste linee guida per uno sviluppo sostenibile e responsabile del turismo, approvate dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 2001, si basano sulla comprovata interazione tra turismo e pace, diritti umani e comprensione".

"La Giornata internazionale del turismo - osserva infine Ban - è un'opportunità per riflettere sull'importanza del turismo per il benessere globale. Mentre viaggiamo, lasciamoci coinvolgere dalle altre culture e celebriamo la diversità umana. Con questa celebrazione, riconosciamo il turismo come forza per un mondo più tollerante, aperto e unito".

International days

International literacy day (8 september 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for International Literacy Day, to be observed on 8 September:

This year's commemoration of International Literacy Day under the theme "Literacy and Peace" offers an important reminder that the critical tasks of preventing violence, calming tensions and ending conflicts all demand attention to this fundamental aspect of human dignity.

Literacy unlocks the capacity of individuals to imagine and create a more fulfilling future. It opens the way to greater justice, equality and progress. Literacy can help societies heal, advance political processes and contribute to the common good.

Despite progress, illiteracy continues to afflict millions of people, especially women and girls. In 2009, roughly two thirds of the world's estimated 793 million illiterate adults were female. That same year, some 67 million primary-school-aged children and 72 million adolescents were denied their right to an education.

The costs are enormous. Illiteracy exacerbates cycles of poverty, ill health and deprivation. It weakens communities and undermines democratic processes through marginalization and exclusion. These and other impacts can combine to destabilize societies.

International Literacy Day is an opportunity to reaffirm our commitment to the goal of ensuring that all people can read and write. In the process, we will enhance inherent individual dignity and advance the universal goal of peace.

International day of democracy (15 september 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message, delivered by Kassym-Jomart Tokayev, Director-General of the United Nations Office at Geneva, for the International Day of Democracy and the opening of "The Doers of Democracy", a photo exhibition featuring projects of the United Nations Democracy Fund, in Geneva on 15 September:

This year has been a remarkable one in the history of democracy. Millions of people participated in the dramatic events in the Middle East, North Africa and beyond, and yet more followed with intense interest. Their engagement confirmed that democracy is a universal model yearned for by all peoples and alien to no culture.

This year also served as a reminder that democracy cannot be exported or imposed from abroad; it must be generated by the will of the people and nurtured by a strong and active civil society. The world saw the truth of the saying that countries do not become fit for democracy; they become fit through democracy. Young people, above all, brought home this message. They championed the democratic ideal and now face the challenge of turning it into a working reality.

The same truths are borne out by another milestone this year - the twentieth anniversary of the massive transformation in Eastern Europe. Many of the region's countries are still in the early stages of their democratic passage. They know the painstaking work involved in building the rule of law, fostering transparency and accountability, and overhauling political and economic systems. They know the setbacks that can disappoint expectations and the passion needed to keep moving forward. Their experiences provide important lessons.

The United Nations is there to support these efforts. The United Nations does more than any other single organization to strengthen democratic institutions and practices around the world. Experience has taught us, time and again, that democracy is essential to achieving our fundamental goals of peace, human rights and development. We know that all these must be underpinned by the will of the people — by a strong and active civil society.

This is why the mission of the United Nations Democracy Fund is so important. It supports projects that strengthen the voice of civil society, promote human rights and encourage the participation of all groups in democratic processes and transitions. It is the only United Nations entity that has the word "democracy" in its name. And it is the only United Nations body with the primary purpose of supporting democracy through empowering civil society.

In this way, the United Nations Democracy Fund gives life to an essential principle: that the United Nations does not seek to export or promote any particular national or regional model of democracy. It works on the understanding that the democratic ideal is rooted in philosophies and traditions from all parts of the world; that effective democratic governance enhances the quality of life for men and women everywhere; and that human development is more likely to take hold if people are given a real say in their own governance and a chance to share in the fruits of progress.

The photographs, artefacts and publications in this exhibition all come from initiatives funded by the United Nations Democracy Fund. What you see here is just a small share of those projects - and just a fraction of the work done every day by the courageous men, women and young people around the world who strive to uphold their rights and make the voice of their communities heard.

On this International Day of Democracy, let us commit to doing all we can to support them. This exhibition is dedicated to their life-long journey in democracy.

International day for the preservation of the ozone (16 september 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day for the Preservation of the Ozone Layer, 16 September:

The international community adopted the Montreal Protocol on Substances that Deplete the Ozone Layer to protect the earth from harmful ultraviolet radiation. In more than 24 years of

successful implementation, the Protocol has been gradually strengthened to cover the phase-out of nearly 100 ozone-depleting substances. The latest adjustments were adopted in 2007 to accelerate the phase-out of hydrochlorofluorocarbons, or HCFCs.

HCFCs are both ozone-depleting substances and powerful greenhouse gases: the most commonly used HCFC is nearly 2,000 times more potent than carbon dioxide in adding to global warming. By agreeing to speed up the phase-out of HCFCs, Parties to the Montreal Protocol increased their already-substantial contributions to protecting the global climate system.

The level of climate benefits that can be achieved depends on what chemicals and technologies are chosen to replace HCFCs. The phase-out thus presents countries and industries with a unique opportunity to acquire cutting-edge technologies that not only eliminate ozone-depleting compounds but do so in a way that lowers energy costs and maximizes climate benefits. To facilitate this transition in developing countries, the Montreal Protocol's Financial Mechanism is providing increased funding.

Parties to the Montreal Protocol are now considering further amendments, including proposals to bring hydrofluorocarbons, or HFCs, under the Protocol in a manner that would complement existing efforts under the United Nations Framework Convention on Climate Change and its Kyoto Protocol. HFCs do not deplete the ozone layer but are highly potent greenhouse gases, and their consumption has been increasing rapidly as they are being used to replace HCFCs.

I urge Parties and industries to seize the opportunity provided by the HCFC phase-out to leapfrog HFCs wherever possible. Only by limiting global climate change can we hope to achieve sustainable development for all.

International day of peace (21 september 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Peace, to be observed on 21 September:

Every year on the International Day of Peace, people around the world commit to non-violence and to harmony among all peoples and nations. Peace is our mission, our day-to-day quest.

This year's theme focuses on the timely issue of peace and democracy. Democracy is a core value of the United Nations. It is crucial for human rights. It provides channels for resolving differences. It gives hope to the marginalized and power to the people.

But democracy does not just happen; it has to be nurtured and defended. The world needs you to speak out; for social justice and freedom of the press, for a clean environment and women's empowerment, for the rule of law and the right to a say in one's own future.

This year, young people have been on the frontlines for freedom. I salute the activists and ordinary people for their courage and determination to build a better future.

We at the United Nations will work in common cause to realize our shared aspirations for dignity, security and opportunity for all.

To all those seeking peace, this is your Day, and we are with you.

World tourism day (27 september 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Tourism Day, observed on 27 September:

The theme of this year's World Tourism Day, "Tourism - Linking Cultures", highlights the powerful role of tourism in building international understanding and mutual respect.

There is no better way to learn about a new culture than to experience it first-hand. Tourism offers a wonderful connecting thread between visitor and host community. It promotes dialogue and interaction. Such contact between people of different backgrounds is the very

foundation for tolerance. In a world struggling for peaceful coexistence, tourism can build bridges and contribute to peace.

Tourism's contributions to development also advance the cause of global solidarity. At a time of profound global economic uncertainty, tourism's ability to generate socio-economic opportunities and help reduce the gap between rich and poor is more important than ever.

I encourage all involved in tourism to embrace the 10 principles of the Global Code of Ethics for Tourism. These guidelines for sustainable and responsible tourism development, approved by the United Nations General Assembly in 2001, are based on the proven interaction between tourism and peace, human rights and understanding.

World Tourism Day is an opportunity to reflect on the importance of tourism to global well-being. As we travel, let us engage with other cultures and celebrate human diversity. On this observance, let us recognize tourism as a force for a more tolerant, open and united world.

Unione Europea / European Union

BILANCIO / BUDGET

Più soldi per far fronte ai flussi di migranti e rifugiati

Il Parlamento ha approvato mercoledì una modifica al bilancio per stanziare 43,9 milioni di euro extra per la gestione dei flussi di migranti e rifugiati, provocata dai recenti eventi nei paesi del sud del Mediterraneo.

I fondi aggiuntivi saranno utilizzati per aiutare gli Stati membri più colpiti dai flussi e per migliorare il pattugliamento dei mari da parte dell'agenzia europea per le frontiere Frontex.

"Sono felice che i gruppi politici principali abbiano votato in favore della mia relazione. Ciò dimostra che il Parlamento europeo è unito quando si tratta degli sviluppi politici nei paesi del sud del Mediterraneo", ha detto Sidonia Jędrzejewska, relatrice per il bilancio comunitario 2011.

Frontex riceverà fondi extra per €24 milioni. Il resto andrà al Fondo europeo per i rifugiati (€12.2 milioni), al Fondo per le frontiere esterne (€4.9 milioni) e al Fondo europeo per i rimpatri (€ 2.8 milioni).

La cifra è stata recuperata da fondi non spesi per progetti energetici previsti dal Piano europeo di rilancio. Il Consiglio dei Ministri ha già approvato la modifica al bilancio lo scorso 12 settembre.

La relazione è stata approvata con 513 voti favorevoli, 79 contrari e 25 astensioni.

More money for managing migration and refugee flows

An extra €43.9 million to manage migration and refugee flows started by events in the southern Mediterranean was approved by Parliament on Wednesday, in an "amending budget".

The extra money will be used to help the EU Member States most directly affected by migration and refugee flows, and to step up maritime surveillance by EU border agency Frontex.

"I am glad that major political parties agreed to vote in favour of my report. This shows that the European Parliament is united, when it comes to the political developments in Southern Mediterranean countries" said Sidonia Jędrzejewska, general rapporteur for the EU's 2011 budget.

Frontex will receive an additional €24 million. The remainder goes to the EU Refugee Fund (€12.2 million), the External Border Fund (€4.9 million) and the EU Return Fund (2.8 million).

The extra money comes from unspent funds for energy projects under the European Economic Recovery Plan.

The proposal was approved with 513 votes in favour, 79 against and 25 abstentions.

AFFARI ECONOMICI E MONETARI / ECONOMIC AND MONETARY AFFAIRS

Il Parlamento approva la riforma della governance economica europea

Gli Stati della zona euro non potranno più ignorare gli avvertimenti della Commissione in materia di politiche di bilancio. La legislazione sulla governance economica approvata mercoledì dalla Plenaria dovrebbe anche spingere i governi nazionali a correggere più celermente una situazione economica problematica, garantire maggiore trasparenza e democraticità del processo decisionale e migliorare la qualità e l'attendibilità delle statistiche.

Come atteso, la votazione in plenaria è stata di misura, a causa del voto contrario o delle astensioni dei gruppi politici di centro-sinistra su alcune disposizioni previste dall'accordo raggiunto, per il timore che il nuovo sistema sia troppo incentrato sulla correzione dei bilanci piuttosto che su ripresa e occupazione. La parte dell'accordo che riguarda gli squilibri macroeconomici è stata invece approvata a larga maggioranza, proprio perché ha ricevuto il sostegno anche dei gruppi di centro-sinistra, che hanno riscontrato un buon equilibrio fra imperativi sociali e finanziari.

Il Presidente della BCE Trichet ha espresso sostegno ai negoziatori del Parlamento la settimana scorsa per la resistenza opposta a chi voleva diluire l'efficacia delle misure approvate: "Se paragono l'accordo alle proposte iniziali, riscontro un miglioramento sostanziale. Rendo omaggio al Parlamento per questo", ha detto.

Sono disponibili maggiori dettagli sull'accordo approvato nella "FAQ", che potete raggiungere con il link sottostante.

Meno accordi a porte chiuse e più responsabilità democratica

Il voto finale di mercoledì è arrivato due settimane dopo che alcuni Stati membri, guidati dalla Francia, avevano rinunciato a chiedere che le segnalazioni inviate dalla Commissione fossero approvate dal Consiglio. I deputati temevano, infatti, che tale provvedimento avrebbe favorito il mercanteggiamento a porte chiuse fra i governi (horse trading).

Invece, l'accordo approvato obbligherà i paesi dell'eurozona a trovare una maggioranza per respingere gli avvertimenti della Commissione, che in caso contrario saranno direttamente applicabili. Un governo nazionale non avrà neanche l'opzione di ignorare gli avvertimenti, che saranno infatti applicabili dopo 10 giorni dalla pubblicazione, se il Consiglio decide di non votare. In caso di respingimento degli avvertimenti della Commissione, i ministri dovranno spiegarsi in un dibattito pubblico al Parlamento europeo.

Audizioni pubbliche e supervisione macroeconomica

Il Parlamento ha inoltre ottenuto la possibilità di invitare i ministri delle finanze dei paesi che hanno ricevuto una segnalazione ad audizioni pubbliche; per lungo tempo, durante i negoziati, i governi nazionali si erano opposti a tale provvedimento.

Per i disequilibri macroeconomici, i deputati hanno ottenuto che la Commissione prenda in considerazione anche il surplus di bilancio come ragione di disequilibrio nell'UE. I governi nazionali si erano opposti a tale misura, chiedendo che solo i deficit fossero investigati. Le regole approvate danno la possibilità alla Commissione di indirizzare misure correttive anche a paesi con surplus commerciale, quali Germania e Olanda.

Altri miglioramenti alla proposta iniziale ottenuti dal Parlamento

Alcuni dei provvedimenti più rilevanti presenti nell'accordo finale, su pressione dei negoziatori del Parlamento, sono:

- La codifica del semestre europeo in testi giuridici, dando così valore giuridico e maggior peso politico a tale procedura.
- La creazione di un quadro formale di supervisione dei programmi di riforma nazionali.

- L'aumento dei poteri della Commissione, attraverso maggiori informazioni da fornire alla Commissione rispetto a quanto previsto in precedenza e missioni di sorveglianza negli Stati membri.
- Una nuova sanzione (0,2% del PIL) per le statistiche fraudolente dei dati su deficit e debito.
- Un deposito fruttifero come sanzione (0,1% del PIL) nel caso uno Stato membro non agisca come raccomandato per correggere uno squilibrio macroeconomico.
- Una maggiore indipendenza degli istituti statistici.
- La salvaguardia dei processi di contrattazione sociale e gli accordi di fissazione dei salari durante la preparazione delle raccomandazioni ai governi nazionali.

Parliament gives green light to future economic governance plans

Eurozone members will no longer be able simply to ignore Commission warnings to correct their budgetary policies. The economic governance legislation voted in plenary on Wednesday should also help ensure that countries tackle unsound economic policies more promptly, considerably increases transparency and accountability and will improve the compilation of statistics to make them more reliable and accurate.

As expected, the plenary vote was tight with left-of-centre groups abstaining and voting against some parts of the deal for fear that the package is overly focused on budgetary correction, to the detriment of growth and employment. On the part of the package dealing with macroeconomic imbalances, a large majority was obtained because centre-left groups felt that an adequate balance had been struck between social and financial imperatives.

ECB President Jean-Claude Trichet had congratulated EP negotiators a week earlier for resisting attempts to water down the package: "If I compare the deal to the initial proposals, there is substantial improvement. I have to pay homage to the Parliament for this."

More details on the deal are available in an FAQ published separately.

Less horse trading, more responsibility

The vote came two weeks after certain Member States, led by France, climbed down from their insistence that a warning to a country would require approval by the Council. MEPs feared that this would lead to back-room deals in which countries needing to reform their budgetary policies would be let off the hook.

Instead, the agreement will force Eurozone governments to muster a majority to block a warning being issued. Neither can the governments opt to do nothing, since such a warning will in any event be issued if the vote is not taken within 10 days of it being proposed by the Commission. And if governments do vote to reject a warning, they will need to explain themselves to the European Parliament in public.

Public hearings and macroeconomic surveillance

Parliament also won the right to invite finance ministers from countries that have received a warning to hearings. Member States long insisted that this should not be the case.

MEPs also negotiated that the Commission would look not only at countries with a trade deficit, but also at those running current account surpluses, when investigating the sources of macroeconomic instability. Member States had initially insisted that only current account deficit countries would be investigated. The agreed rules will therefore require the Commission to consider the possibility that countries like Germany or the Netherlands are a cause of instability and reforms could be asked of them too.

Other improvements by Parliament

Apart from the issues settled, many other improvements were brought about by pressure from MEPs.

Some of the most important improvements are:

- putting into law the European semester (annual assessment of national budgets for economic policy coordination), through its inclusion in the legal texts. This will give the procedure much more weight and bite,
- establishing a legal framework for the surveillance of the national reform programmes
- increased powers for the Commission, which can ask for more information to be supplied to it than envisaged in the original proposals and through on the spot checks to Member States,
- A new fine (0.2% GDP) for Eurozone members which supply fraudulent statistics with regard to data on deficits and debt,
- an interest-bearing deposit sanction (0.1% GDP) for Eurozone members in cases where a Member State fails to act on recommendations to rectify a macroeconomic imbalance.
- greater independence of statistical bodies and standards for the compilation of statistics, and
- safeguarding social bargaining processes and wage setting agreements when delivering recommendations.

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

Il PE sostiene la "legittima" richiesta di riconoscimento dello Stato palestinese

I deputati considerano legittima la richiesta di riconoscimento dello Stato palestinese e, in una risoluzione approvata giovedì, nella quale si richiede di trovare una soluzione entro un anno. I deputati ritengono, tuttavia, che il riconoscimento debba essere il risultato di negoziati in seno all'Assemblea Generale ONU.

Il testo approvato afferma "l'indiscutibilità tanto del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e a un proprio Stato sovrano quanto del diritto di esistenza dello Stato d'Israele entro frontiere sicure".

Confini del 1967 e Gerusalemme capitale

Il Parlamento ha ribadito il sostegno per la soluzione dei due Stati sulla base dei confini del 1967, con Gerusalemme capitale di entrambi gli Stati, e chiesto la ripresa senza indugi dei negoziati.

La risoluzione sottolinea che "non dovrebbero essere accettate modifiche ai confini precedenti al 1967, anche per quanto riguarda Gerusalemme, se non quelle concordate tra le parti".

Una posizione comune per tutta l'UE

Il Parlamento chiede all'Alto rappresentante per gli affari esteri Ashton e agli Stati membri di raggiungere una posizione comune sulla richiesta palestinese per evitare divisioni. I deputati sottolineano anche che la comunità internazionale dovrebbe confermare l'impegno a garantire la sicurezza d'Israele.

Stop alla costruzione di nuove colonie

Il Parlamento chiede al governo israeliano di fermare la costruzione e l'ampliamento degli insediamenti in Cisgiordania e a Gerusalemme est e insiste sulla necessità di trovare un accordo su una tregua definitiva che eviti lanci di missili dalla Striscia di Gaza verso Israele.

Parliament supports Palestine's "legitimate" bid for statehood

Parliament called Palestine's bid for statehood "legitimate" in a resolution passed on Thursday, and said that a solution should be found within a year. MEPs believe, however, that Palestinian statehood should result from negotiations, during the current UN General Assembly session.

"The right of Palestinians to self-determination and to have their own state is unquestionable, as is the right of Israel to exist within safe borders", says the resolution, adopted by a show of hands.

1967 borders, Jerusalem as capital

Parliament reiterates its strong support for the two-state solution on the basis of the 1967 borders with Jerusalem as capital of both states, and stresses that direct negotiations between Israelis and Palestinians should resume without delay.

The resolution underlines that "no changes to the pre-1967 borders, including with regard to Jerusalem, other than those agreed by the parties should be accepted".

Common EU position needed

Parliament calls on the EU's foreign affairs High Representative and Member States to find a common EU position on the Palestinian request and to avoid divisions among Member States. MEPs also underline that Member States and the international community should reconfirm their strong commitment to the security of the Israel.

Stop settlement construction

Parliament calls on the Israeli Government to stop all construction and extension of settlements in the West Bank and East Jerusalem. MEPs also insist that rocket attacks on Israel from the Gaza Strip should cease and a permanent truce should be agreed.

Unipax

Stanza: "Sport per la pace"

Introduzione

La pace non consiste soltanto nella fine dei conflitti armati, ma include il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, lo sviluppo economico e sociale, la protezione dell'ambiente e il buon governo. ... Per porre fine all'intolleranza e alla disumanità e per costruire un mondo più pacifico possono svolgere un ruolo mezzi meno tradizionali della diplomazia ufficiale: lo sport è uno di questi. ... Lo sport è uno strumento di comprensione tra i popoli. E' un veicolo di educazione attraverso il mondo intero. Può essere particolarmente efficace nell'infondere nei bambini e nei giovani valori universali come il rispetto e la tolleranza. E' un'arma formidabile per combattere contro la discriminazione ed il razzismo. ... (Kofi Annan)

L'educazione ad una cultura di pace attraverso lo sport, l'educazione fisica e l'olimpismo possono svolgere un ruolo chiave nello stabilire gli ideali di pace nelle menti degli uomini e delle donne, ... , e possono utilmente contribuire agli scopi e ai principi (della Carta) delle Nazioni Unite. (Appello Conferenza mondiale CIO-Unesco)

Allo sport è stata riconosciuta, da sempre ed universalmente, la funzione di palestra di vita, di tutela e promozione della salute, di strumento di educazione civica e di educazione al rispetto di se stessi e degli altri; nello stesso tempo è stata riconosciuta allo sport anche la funzione di strumento di incontro e di civile convivenza tra le genti e quindi di pace.

Tutto ciò è ancora valido? O è necessario adoperarsi per il pieno recupero dei valori e della corretta funzione sociale, educativa ed etica dello sport?

Indice degli argomenti previsti:

Di seguito trovi gli argomenti che la stanza "Sport per la Pace" intende trattare nel corso dei propri lavori, ai quali si possono aggiungere altri argomenti da te segnalati.

Segnala tre argomenti che desideri siano affrontati prioritariamente (sarà data la precedenza a quelli più richiesti compresi quelli da te suggeriti):

- Sport e divertimento
- Sport e salute
- Sport amatoriale per la pace
- Sport professionistico per la pace
- Sport come strumento di incontro e di dialogo
- Sport veicolo di turismo e scambio interculturale
- Sport e valori etici
- Sport ed educazione civica
- Sport contro razzismo e discriminazione
- Sport nella scuola come fattore di formazione e di educazione
- Sport ed interessi economici
- Sport e violenza
- Sport ed alimentazione
- Sport e doping
- Sport e rispetto di se stessi e degli altri

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: "Sport for Peace"

Introduction

Peace ... encompasses not only an end to armed conflict, but ... includes respect for human rights and fundamental freedoms, economic and social development, environmental protection and good governance. ... There are other means, less traditional than official diplomacy, which can play a role in ending intolerance and inhumanity, and in building a more peaceful world... Sport is one such path. ... Sport ... is an instrument of understanding among people. It is a vehicle for education about the world at large. It can be especially powerful in instilling in children and young people universal values such as respect and tolerance. It is a formidable weapon in the fight against discrimination and violence. ... (Kofi Annan)

Education for a culture of peace through sport, physical education and Olympism can play a key role in the establishment of the ideals of peace in the minds of men and women ... and could usefully contribute to the aims and principles of the UN Charter. (Appeal of the UNESCO/IOC World Conference)

It has always been universally recognised that sport is a training-ground for life, a means of safeguarding and promoting health, a tool for civic education and for teaching respect for oneself and others; at the same time it has also been recognised as a tool for gathering people together and promoting civilised coexistence between them, and therefore, as a tool for peace.

Is all this still true? Or do we need to do work fully to reclaim sporting values and sport's proper role in society, education and ethics?

Below you will find the issues which 'The Environment' Room plans to discuss as part of its work. (Please feel free to add to the list)

Choose three themes which you would like to see tackled as a matter of urgency (priority will be given to the themes which receive the highest number of votes, including the themes suggested by you)

- Sport and recreation
- Sport and health
- Amateur sport for peace
- Professional sport for peace
- Sport as a tool for gathering people together and promoting dialogue
- Sport as a vehicle for tourism and inter-cultural exchanges
- Sport and ethics
- Sport and civic education
- Sport against racism and violence
- Sport in schools as a component part of education and training
- Sport and economic interests
- Sport and violence
- Sport and food
- Sport and drugs

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG